

La sindaca interviene sulle polemiche del Primo Maggio

Appendino: "Piazza di tutti La violenza va condannata"

Comune, salta l'emendamento anti-tagli. Bilancio inviato alla Corte dei conti

«La violenza è sbagliata e va condannata». La sindaca di Torino, Chiara Appendino, condanna in Consiglio comunale gli scontri tra antagonisti e forze dell'ordine durante il corteo del Primo Maggio. «L'atteggiamento di pochi ha rovinato la festa dei lavoratori», dice, redarguendo la politica dal «definire quali siano le decisioni da attuare in materia di ordine pubblico». «La politica deve però interrogarsi sulle crescenti tensioni sociali», aggiunge.

Maurizio Tropeano

A PAGINA 47

La polemica sul Primo Maggio

La linea Appendino "Violenza sbagliata La piazza è di tutti"

Le opposizioni attaccano: intervento cerchiobottista



Non nego la piazza
ma chi ci va a
parlare accetti
il dissenso

Daniela Albano
Consigliera
Movimento 5 Stelle



La sindaca non parla mai delle opinioni di alcuni consiglieri del M5S che a caldo, commentando i tafferugli del primo maggio avevano annunciato la richiesta di spiegazioni per individuare le responsabilità dell'accaduto (il capogruppo Alberto Unia) o in un commento ad un post hanno proposto di voler chiudere la piazza ai sindacati (Daniela Albano) ma nel suo intervento fissa i paletti e i comportamenti politici della giunta a Cinquestelle che divergono dalle dichiarazioni dei consiglieri. Chiara Appendino, insomma, detta la linea e i consiglieri si adegua-

no anche se negli interventi in aula non chiederanno scusa e manterranno i loro punti di vista. Primo paletto: non spetta «a questa aula e più in generale alla politica definire quali siano le corrette decisioni da attuare in materia di gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza». Secondo paletto. «Esistono organi preposti a cui va il nostro rispetto e il ringraziamento per il difficile lavoro quotidiano». Terzo paletto: «In democrazia il dissenso, quando manifestato all'interno del perimetro della legalità, e lo ripeto: "manifestato all'interno del perimetro della legalità" sia senza dubbio un

valore e le istituzioni tutte ne devono consentire la pacifica espressione». Quarto paletto: «Lo spazio non a caso è definito "pubblico" proprio perché non è di una parte o di un individuo o della forza politica che governa



Quotidiano

Direttore: Maurizio Molinari

Lettori Audipress 12/2015: 68.092

pro-tempore bensì di ciascuno di noi. Il diritto di poter manifestare le proprie idee è corollario dei diritti sanciti dalla nostra Costituzione e deve essere garantito a tutti, partiti, sindacati, associazioni e liberi cittadini».

Ruoli diversi

Nel suo intervento la sindaca, dunque, fissa una precisa distinzione di ruoli: «Tra i compiti della Città non rientrano la gestione della piazza e neppure le complesse valutazioni che soggiacciono alle certamente difficili scelte assunte nella breve frazione di un momento per la garanzia dell'ordine pubblico e di tutti gli altri manifestanti pacifici, la più gran parte». Dunque la giunta non ha alcuna intenzione di chiedere spiegazioni così come chiesto dal capogruppo Unia. E la sindaca afferma di provare «certamente rammarico e dispiacere nell'aver appreso che l'atteggiamento di pochi abbia rovinato la festa dei lavoratori impedendo a molte persone che pacificamente erano presenti al corteo di manifestare anche il proprio dissenso».

Di lotta e di governo

Per dirla con Eleonora Artesio, capogruppo di Torino in Comune «Il M5S aspira a essere movimento di lotta e di governo: alla Sindaca il ruolo di tutela delle relazioni istituzionali con le Forze dell'Ordine, ai Consiglieri il ruolo del movimento». E in effetti Maura Paoli e Daniela Albano non retrocedono di un millimetro. La prima racconta: «Quando la polizia ha spezzato il corteo ho cercato la mediazione, ho tirato fuori il tesserino comunale, ho urlato di essere una consigliera comunale, ma non siamo stati ascoltati, ho ricevuto tre manganellate, una sulla spalla, due sulle gambe. Sono stata picchiata e non me lo meritavo». La seconda precisa: «Non intendevo negare la piazza a nessuno, ma ampliare gli spazi della democrazia. E questo deve passare anche dalla possibilità di esprimere dissenso».

Si spiega così perché le opposizioni sono andate all'attacco. Osvaldo Napoli (Forza Italia) «forse c'è un debito politico da parte di alcuni di voi che fanno parte dei centri sociali». Alberto Morano (lista civica di

centrodestra) la vede così: «Ci saremmo aspettati una chiara e netta presa di distanza dalla posizione di alcuni consiglieri del M5S». Silvio Magliano (Moderati) va oltre: «I regimi cominciano, non quando si bloccano i violenti che scendono in piazza ma, quando si vogliono zittire coloro che, come i sindacati, manifestano democraticamente». Per Stefano Lo Russo la sindaca ha «fatto un discorso cerchiobottista. Ma, ci sono momenti in cui il disagio sociale va interpretato e governato, e il ruolo del sindaco di Torino, non ammette ambiguità». Per Fabrizio Ricca (Lega Nord) «la sindaca deve decidere se stare con la Città o con chi manifesta con le spranghe».

I sindacati degli agenti

Critici i sindacati di polizia: «Avevamo chiesto senza se e senza che la sindaca di Torino dicesse chiaramente con chi volesse stare: con la legalità e le forze dell'ordine o con gli scalmanati del partito dell'anti-Stato dei Centri sociali. La risposta della sindaca, intrisa di retorica, non chiarisce».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In aula

Un intervento «deludente», «cerchiobottista», «ambiguo». È dura la reazione delle opposizioni, in Sala Rossa, alle comunicazioni della sindaca di Chiara Appennino sugli scontri tra antagonisti e forze dell'ordine in occasione del corteo del Primo Maggio



REPORTERS



1

I manichini

Durante la parata per la cannabis libera è comparso un camper con due manichini-poliziotti. Una provocazione degli anarchici



2

il corteo

Il primo maggio si sono verificati scontri tra manifestanti e forze dell'ordine che hanno impedito l'accesso alla piazza



3

la polemica

La consigliere dei Cinque Stelle Albano ha scritto su Facebook: «Non dobbiamo più concedere le piazze ai sindacati»